LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 46 — SABATO 15 Febbraio 1913 — UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

Cronaca Provinciale

Palmanova,

la più grande fortezza d'Europa eretta dai Veneziani contro i Turchi e contro l'Austria.

Il carissimo amico dott. Ciro Bortolotti ha testè pubblicato, nella Rivista «Italia» che si stampa a Torino, un interessante articolo d'indole storico descrittivo dal titolo in epigrafe; e di esso gentilmente ci favorì copia in estratto. Scopo dell'articolo, far conoscere ai «fratelli d'Italia» questa grande fortezza ora semiabbandonata, e che fu ai suoi tempi una fra le più ammirate costruzioni militari.

«Chi osserva una buona carta topografica del nostro confine orientale» — comincia l'articolo — «e corre con l'occhio lungo quella linea di pianura che dai colli va al mare, cioè lungo la così detta *porta aperta*, rimane colpito specialmente da due cose. Dal decorso strano, magico, incomprensibile del confine non segnato nè da un corso d'acqua, nè da un canale, nè da un fossato, ma da una linea serpeggiante a casaccio fra i campi (1) e dalla bellezza geometrica di una cittadella che dal confine dista appena un chilometro, la cui forma di stella a nove punte risalta meravigliosamente sulle linee sinuose e irregolari della carta. Quella cittadella è Palma, più tardi chiamata Palmanova, la meravigliosa fortezza eretta dai Veneziani alla fine del secolo XVI.

«Dopo la pace di Vormazia, Venezia aveva perduto la sponda destra dell'Isonzo e tutta la pianura fra questo fiume ed il Tagliamento era frastagliata da terre e giurisdizioni arciducali, giacenti fra terre di dominio veneto, tanto che persino qualche villaggio apparteneva metà all'Austria e metà a Venezia e si vedevano case portar dipinto da un lato il leone di S. Marco e dall'altro l'aquila bicipite. Le trattative perchè l'Isonzo venisse fissato come confine tra i due stati condotte nel 1539 e riprese nel 1570 e nel 1584, riuscirono vane. La Serenissima venne allora nella determinazione di eseguire le opere difensive più necessarie per la sicurezza della «porta aperta» del Friuli. Al fine prossimo di impedire agli austriaci una maggiore occupazione del Friuli, anzi di cacciarli possibilmente fuori d'Italia, si aggiungeva quello più remoto ma non meno importante di chiudere la via del Friuli ai turchi. Dopo la guerra di Cipro è fama che Bassa Liman, il quale aveva percorso e spogliato tutto il paese, avesse detto: «Ora ho imparato la strada: un'altra volta ritornerò con maggiori forze, e soggiogata questa porta d'Italia la farò soggetta all'impero turco.»

«Così mentre le armi vittoriose di Maometto III si avanzavano in Ungheria, Croazia, Carniola, il Senato, non senza contrasto deliberò di erigere una grande fortezza a *difesa della Provincia, di tutta la rimanente terra ferma, d'Italia e della cristianità*.

«Chi più di tutti sostenne in senato la necessità della grande opera di difesa, fu il procuratore di S. Marco Leonardo Domato.

«Così il 1.o ottobre 1593 cinque senatori in qualità di provveditori generali, partirono da Venezia verso i luoghi dove la fortezza doveva sorgere ed il 7 ottobre, anniversario della battaglia di Lepanto, venne posta la prima pietra della più grande fortezza d'Europa per quei tempi: «*Forijulii Italiae et Christ Fidei propugnaculum*».

«Ormai la fortezza è priva di qualsiasi valore bellico — conclude il dott. Bortolotti il suo bell'articolo — e fin dal 1883 un decreto le toglieva l'appellativo di piazza forte. La sua vita è dunque finita e non restano più che all'ammirazione dello storico i suoi bastioni, le sue lunette, le casematte lasciate senza compassione e amore agli insulti del tempo e al vandalismo degli uomini. Questo è il destino delle umane cose, nè poteva sottrarvisi la vecchia fortezza della Repubblica veneta.

«Attualmente Palmanova è una modesta cittadina di provincia, sede di numerosa guarnigione. Di notevole per il forestiero la vasta piazza a forma di perfetto esagono, circondata dalle statue dei provveditori della repubblica. Da un lato domina la facciata del Duomo, opera dello Scamozzi (2), di discreto valore. Nulla di notevole nell'interno del Duomo all'infuori di una tela del Varotori detto il *Padovanino*, rappresentante una santa Barbara. Ma il visitatore non manchi di ammirare le tre porte monumentali della vecchia fortezza e la grandiosa linea dei suoi baluardi, mirabile indice della potenza del leone alato.»

A rendere più interessante la lettura dell'articolo, concorrono parecchie nitide belle incisioni fra cui bellissime quelle delle tre porte e della Piazza.

(1) «L'ignoranza fa dire a molti che il nostro confine orientale è all'*Isonzo* il quale dista, presso Palma, dalla frontiera circa 15 chilometri; e la divergenza tra fiume e confine va grandemente aumentando fino al mare. Nemmeno il torrente *Judrio*, nè il *Torre*, come da altri fu ripetuto; segnano la lineea di divisione territoriale italo-austriaca; ma, come dissi sopra, non si capisce quale possa essere stato il concetto informatore del tracciato che corre tra i campi a zig-zag. Basti pensare che in un punto c'è una casa colonica in territorio italiano, le cui stalle sono in territorio austriaco, passando il confine attraverso il cortile, cosicchè le vacche vanno a mangiare e dormire all'estero!!...». (*Nota dell'autore*).

(2) Alcuni la attribuiscono a Baldassare Longhena.

ARTA

Apertura del corso di Caseificio. — Il giorno 27 febbraio 1913, si aprirà l'annuale *Corso teorico-pratico di Caseificio* presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria Sociale di Piano d'Arta.

Il Corso è istituito a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia, A dare ad esso la massima efficacia, giova la dotazione di materiale scientifico e tecnico di cui sono forniti il R. Osservatorio e la Latteria-Scuola di Piano d'Arta.

Le lezioni teoriche e pratiche avranno luogo tutti i giovedì, venerdì e sabato d'ogni settimana fino al giorno 22 marzo prossimo, e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio prof. E Tosi. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame, impartite dal titolare della Sezione dott. Gi Bubba.

Le domande d'iscrizione devono essere inviate entro il 25 febbraio corrente, al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Arta.

Non saranno ammessi al Corso allievi di età inferiore ai 15 anni.

Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano d'Arta non più tardi del mezzogiorno del 27 febbraio, e saranno tenuti a frequentare regolarmente le lezioni e le esercitazioni pratiche.

Alla fine del Corso, a tutti coloro che avranno frequentato la Scuola con diligenza e profitto, sarà rilasciato un attestato di frequenza.

Per favorire un largo concorso, la Latteria-Scuola, limitatamente agli aiuti concessi dalla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, integrerà i sussidi che Comuni, Latterie, Circoli Agricoli ed altri Enti credessero di assegnare ai rispettivi allievi, per rendere meno gravosa la loro permanenza a Piano d'Arta.

VITO D'ASIO

In pieno progresso. — In questi giorni si stanno applicando i figli pel telefono ed avremo un allacciamento diretto con San Daniele e Spilimbergo oltrechè con Pinzano, Forgaria e Clauzetto. Ci si assicura inoltre la luce elettrica la quale ci verrebbe data dall'ing. Margherita e dal perito De Nardo Giuseppe.

All'apertura dello stabilimento bagni che quest'anno avrà luogo il 5 Maggio si spera che entrambe le cose siano un fatto compiuto, Si parla inoltre sulla istituzione di due omnibus elettrici uno dei quali farebbe il servizio Pinzano, Casiacco, Anduins, Vito Clauzetto, e l'altro S. Daniele, Pinzano, Casiacco, Anduins in coincidenza con le corse dei treni.

Sembra inoltre che l'esercizio dei restaurant dello stabilimento bagni e dell'Albergo alla Fonte verrà assunto da ditte rinomatissime di Udine e condotti con tutto il confort che le rese così favorevolmente note sia a Udine che a Lignano.

PALMANOVA

S. Valentino a Privano. — 14. Ricorrendo il patrono di Privano San Valentino nel pomeriggio d'oggi data anche la splenpida giornata; una moltitudine di gente si è recata in gita a Privano, dove anche la nostra Banda Cittadina ha fatto servizio suonando allegre marce.

Dalla Libia — Ieri sera è ritornato dalla Libia il Capitano del 12.o Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo sig. Pezzi Pietro. Domani per festeggiare il felice ritorno seguirà al circolo ufficiale una colazione.

Un premio. — Nella vetrina della libreria, e cartoleria del cav. Adolfo Cirio, fa bella mostra di se un certificato con annessovi medaglia d'oro, che il comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano ha spedito al fornaio Domenico Turchetti per la lavorazione del pane,

E meritato perchè il Turchetti vive esclusivamente dedito alla sua arte.

Rivenditori, Albergatori Trattori Aranci in casse impacco di lusso frutto scelto a L. 8.00 la cassa rivolgetevi al Magazzino Ligugnana Udine.

CODROIPO

Morto in America. — Da Buenos Ayres si ha notizia che certo Cappellani Angelo di Giovanni, d'anni 24, bracciante, di Biauzzo — frazione del nostro Comune — venne accidentalmente investito sulla ferrovia da un vagone, riportando contusioni tali da dover soccombere dopo poche ore.

PAVIA DI UDINE

Banchetto ai reduci. — Domani 16, alle 15 si darà un grande banchetto in onore dei nostri valorosi reduci. Vi parteciperanno tutte le autorità del comune. Interverrà la musica di Percotto.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Per una sede operaia a Valeriano.

Ci scrivono da Valeriano:

Ieri sera avemmo l'assemblea generale dei soci.

La riunione riuscì animatissima ed in certi punti direi quasi tumultuosa date le diversità di vedute intorno all'unico oggetto che era posto all'ordine del giorno, e cioè: Acquisto di un fondo per l'erezione del locale Sociale.

Ognuno può ben comprendere la necessità di tale fatto e veramente tutti i soci presenti mostrarono di comprendere l'utilità di poter avere un locale proprio nel quale riunirsi e da poter adibire ad uso scuola di disegno, da utilizzare quale luogo di ritrovo, di istruzione, lettura e divertimento; ma dove però sorsero i dissensi fu sulla opportunità di acquistare il fondo già prima da alcuni soci accaparrato e sulla possibilità che tale utilissimo locale si possa ora fare.

Perchè... ci sono diversi perchè che io credo diano ragione anche a coloro che ieri era sera ebbero il torto dalla maggioranza dei convenuti.

Il primo di questi perchè è quello che non si è subito esposta all'assemblea la cosa come si doveva e cioè portare un prospetto dimostrativo di quello che si era fatto e delle condizioni di compera, cosa che si voleva quasi tener celata, mentre il contratto era realmente stato stipulato.

Il secondo perchè è che il fondo acquistato è stato pagato la bellezza di lire dieci al metro quadrato, mentre qualcuno crede che fosse stat possibile acquistarlo altrove (sia pure in posizione meno centrale) a prezzo assai inferiore.

Il terzo perchè poi si basa puramente su calcoli aritmetici e, dal momento che in nessun luogo la aritmetica può essere una opinione, io credo non sia il meno fondato.

Infatti la nostra Società Operaia, giovane d'anni, non possiede che un capitale che s'aggira intorno alle cinque mila lire; orbene se ne spendono la metà e più per l'acquisto del terreno, con che cosa si farà poi la casa? E in caso pure si potesse fare, mediante qualche debito, e la prestazione d'opera gratuita, come si troverebbe domani la nostra società se dovesse sovvenzionare diversi soci ammalati? Venir meno certamente a quanto lo Statuto impone, o... aumentare la filza dei debiti a tutto beneficio di sua maestà l'interesse che concorrerebbe a farli aumentare...

Queste considerazioni adunque spinsero diversi soci a non condividere l'esagerato ottimismo della maggioranza che, facendo calcolo per fino (si noti questo) sulla pubblica carità, deliberò egualmente l'acquisto in parola.

Che le loro previsioni, possano pure ed in tutto avverarsi; questo è l'augurio che noi facciamo. Troppo ci dorrebbe dover vedere pericolare questa nostra società che in pochi anni seppe progredire e rendersi benemerita del paese.

TARCENTO

Infortunio. — L'operaia Cum Santa di Giacomo, d'anni 22 occupata presso questa Filatura Cascami, accudendo al proprio lavoro sul «spreaders» ebbe ad impigliare una mano in un ingranaggio producendosi una ferita lacero schiacciata. Ne avrà per una quarantina di giorni.

La seduta che doveva tenere oggi questo Consiglio Comunale è andata deserta. La seconda convocazione è fissata pel giorno di mercoledì 19 corr. alle ore 14.30.

In Pretura

Gulao Angelico, Luigi di Giovanni di anni 30, di Pradielis, imputato di violenza alle guardie di finanza per tentato contrabbando.

E' dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Dif. Candolini.

Treppo Amadio di Giacomo d.o Tsiout di anni 29, Cussigh Antonia di Giovanni mar.a Treppo, Treppo Antonio di Giacomo, di anni 42, tutti di Sedilis.

E' l'epilogo della disgraziata morte di Cussigh Mattia d.o Panole di Sedilis — Treppo Amadio è imputato di aver abbandonato il Cussigh in istato da non poter provvedere a se stesso. Lui e li altri di contravvenzione per la licenza di osteria e la moglie per aver dato da bere al Cussigh mentr'era ubbriaco.

Le contravvenzioni sono dichiarate prescritte, e per il delitto è dichiarato non luogo.

Dif. Candolini per Treppo Amadio e Cussigh Antonio.

Dif. Utini per Treppo Antonio.

3. Fabris Valentino è assolto per porto d'arme.

Dif. Utini.

RESIUTTA

Incendio doloso

Oggi in diversi punti della zona boschiva, soprastante alla strada di Resia località Noblas è scoppiato un incendio. Diversi proprietari di Resiutta subirono danni essendo andate distrutte le cataste di fascine colà formate. Fortuna volle che la neve fosse di ostacolo al propagarsi dell'incendio altrimenti di questo sarebbe rimasto preda anche il bosco comunale Pineda che si trova sull'altro versante. Il fuoco invece si propagò ai fondi esistenti in territorio di San Giorgio di Resia. Si ha motivo di credere che l'incendio sia doloso. Si portò sul luogo la guardia forestale Berti Antonio che prese provvedimenti per limitare l'incendio.

TOLMEZZO

La facciata del duomo

Sono necessarie 90000 lire

Domenica scorsa, come vi ho già comunicato, s'è riunita la Commissione nominata dalla fabbriceria di questo duomo per deliberare sulla scelta del progetto della nuova facciata.

Ora ho sott'occhio la relazione che i Commissari signori ing. Max Ougaro, prof. Del Puppo, ing. Calligaris, gan rassegnato, e ve ne mando le conclusioni. La Commissione si è fermata sul primo quesito a lei sottoposto dalla Fabbriceria, formulato in questi termini.

«Se, esaminato il vecchio progetto dello Schiavi, questo sia da proporre senz'altro per la sua esecuzione avendo doti artistiche tali da non poter essere migliorato o superato».

La commissione, rilevando che se il progetto Schiavi, che porta la data del 1827, pur riproducendo in modo indubbio il concetto artistico del costruttore dell'interno del duomo, non è felicemente disegnato e lascia dubbi su particolari secondari, ha nondimeno perfetta colleganza con la sobria e signorile architettura dell'interno, colleganza ed armonia che non hanno gli altri lavori presentati e che forse solo lo Schiavi poteva raggiungere.

La Commissione, perciò, propone venga prescelto il progetto dello Schavi, sviluppato dal capomastro Filipuzzi, al quale consiglia venga dato incarico di studiare le modificazioni suggerite al progetto, consistenti in una revisione di particolari, massime delle edicole. Riguardo alla spesa la Commissione calcola ch'essa difficilmente potrà essere inferiore alle lire 90000.

Rivenditori, Albergatori Trattori Aranci in casse impacco di lusso frutto scelto a L. 8.00 la cassa rivolgetevi al Magazzino Ligugnana Udine.

MEDUNO

Una dichiarazione. — Nella «Patria» in data di Venerdì 13 febbraio, 7 corr. sulla relazione della festa Operaia Medunese, vi sono delle parole che risguardano il sottoscritto. Prendo per la prima volta la penna in mano per rispondere all'estensore di quella corrispondenza, che si professa *imparziale*, mentre è purtroppo *poco sereno e parziale* e lascia tradire dell'acrimonia.

Le mie poche parole furono ... *un'associazione che non ha la fede, l'anima, i bisogni di un popolo è destinata a sicuro naufragio.* Lo scrivente l'ha forse inteso del partito socialista? Bene. Si capisce allora che fu ferito l'idolo del suo cuore. Ho la coscienza d'aver portato al mio paese *sempre* il contributo per la pace e per il suo benessere morale e sociale, ma sempre *basato sul principio cristiano*. Le più belle opere Medunesi ed anche più utili, furono fatte da uomini religiosi. E' doveroso il riconoscerlo da ogni anima onesta. Tutte le persone di mente e di cuore cooperino al bene di Meduno basato sul principio cristiano, solo allora saranno benemerite del Paese ed avranno — come scrive l'articolista cooperato al suo vero bene *morale* e *materiale*.

Sac.te A. Fabris.

PREONE

Lieta ricorrenza. — Il nostro concittadino sig. Pietro Pellizzari, impiegato nella Navigazione Generale italiana, Agenzia di Trieste, festeggiava in questi giorni il suo venticinquesimo anno di onesta attività. Questa lieta ricorrenza fu festeggiata dai principali suoi e dai suoi colleghi.

Al nostro concittadino Pellizzari venne fatto omaggio di un orologio d'oro, presentatogli con molti auguri.

Abbiamo appreso tale notizia dai giornali di Trieste e ai molti auguri pervenuti al festeggiato uni mo pure quelli dei suoi amici del Friuli.

P. L.

MAGNANO IN RIVIERA

Una bella festa ai reduci. — Anche Magnano, dopo aver entusiasticamente accolti i prodi suoi figli al loro ritorno dalla guerra africana, volle onorarli d'un fraterno banchetto è d'una vera, se pur modesta, dimostrazione di alta riconoscenza.

Nell'osteria del signor Ferdinando Rizzi. cons. com., convennero ieri sera le più spiccate personalità del paese e numerosi invitati, circa un'ottantina. I reduci, che sono i signori Urli, Ermacora, Clama, Franceschini, Ceconi, sedettero al posto d'onore e ben presto la più schietta allegria regnò fra i convitati, per i quali l'ottimo sior Nando fu un direttore di mensa veramente ammirabile.

Numerosissimi furono i brindisi, ineggianti tutti ai baldi giovani, al gen. Caneva, alla Patria al Re. Alla fine del banchetto fu proposto di aderire alla sottoscrizione, già iniziata a Gemona, per il busto al gen. Caneva che si inaugurerà tra breve.

La lieta festa finì a tarda ora fra la generale soddisfazione, e credo, resterà indimenticata per Magnano, e per i cinque suoi giovani figli che hanno aggiunto nuova gloria alla gloria di che s'ornava questo gentile paese che già alla Patria, nelle guerre per l'Indipendenza, ha dato altri forti e prodi soldati.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli

alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Fobeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza antimeridiana*)

L'avv. Zanuttini

All'aprirsi dell'udienza alle 10, si alza a parlare l'avv. Secondo Zanuttini in difesa di Albina Scattolin, maritata a Cagnin.

Tanto la privata che la pubblica accusa — comincia l'egregio avvocato — hanno insistito che questa povera donna non merita compassione o pietà. E' una preoccupazione quasi negli accusatori che la pietà possa vincervi, o cittadini giurati, per la Scattolin, madre di tre teneri bambini che con la sua condanna e del padre rimarebbero abbandonati.

La Scattolin siede sul banco degli accusati portatavi dai rapporti della pubblica sicurezza, e più particolarmente del cav. Manganiello; rapporti che poggiano su informazioni che non hanno alcun fondamento. E appunto su queste informazioni la pubblica e la privata accusa hanno sostenuto che la Scattolin non merita pietà.

Affermarono anche che la Scattolin fu l'istigatrice a delinquere del marito; affermazione, però, semplicemente fantastica, non provata, nè provabile e portata qui solo per comodo di accusa.

A questa povera donna si fece per fino carico d'essere stata al servizio del Prefetto di Padova perchè, si disse ivi acquistò abitudini di vita comoda, agiata, di lusso.

Il cav. Manganiello venne a dire che la casa della Scattolin era arredata signorilmente.

Ma un'affermazione gratuita anche questa, contrastata dai fatti, nata da un pettegolezzo; affermazione gratuita e fantastica come quella che fu abbandonata dallo stesso P. M. e che cioè la Scattolin portava abiti da L. 400 a L. 500.

Il rappresentante della P. C. nella sua requisitoria fra le altre cose, lanciò contro questa donna l'accusa di *viziosa*.

Questa parola dichiara l'avv. Zanuttini, gli ha fatto penosa impressione perchè lanciata gratuitamente senza alcuna prova. Può trovar spiegazione, non giustificazione, soltanto nella foga dell'accusatore privato, nell'accanimento di accusare.

L'egregio avvocato passa quindi a parlare dei vari capi d'imputazione di cui è chiamata a rispondere e comincia dal collo diretto al Favaro, nel qual affare si volle immischiare la Scattolin, ma quest'imputazione fu poi abbandonata dalla P. C. e dal P. M.

Avv. Albergo (interrompendo) Io la mantengo.

Avv. Zanuttini. Ma mettetevi d'accordo!

Dott. Tonini. Lasci da parte il P.M.

Avv. Zanuttini (argutamente). Mi dispiace questa discordia nel campo d'Agramante. Ma non mi fermerò su questo punto; abbandono questo capo d'imputazione alla coscienza dei giurati.

Continuando l'avv. Zanuttini, con facile ed eloquente parola, esamina gli altri casi d'accusa contro la Scattolin. Ella dinanzi alla Corte ammise di aver ricevuto due colli, cosa che prima aveva negato al cav. Manganiello perchè questi le aveva chiesto se li avesse ricevuti dal marito. E non dal marito in verità ella li ha ricevuti. Quanto al collo diretto alla Carpen la Scattolin non l'ha ricevuto.

Ella nega d'averlo ricevuto. O perchè negarlo se ha già ammesso di averne ricevuti altri due?

La *perizia calligrafica*, è vero, sentenzia che la firma sulla ricevuta è della Scattolin.

Ma l'avv. Zanuttini non crede affatto a questa curiosa scienza delle perizie calligrafiche, la quale, ricorda, nel processo Dreifus, a mezzo del prof. Bertilon ha commesse cotali topiche da far ridere non solo l'Europa, ma anche l'America.

Circa il fatto che sarebbe avvenuto nella bottega della Cominotto ove il Cagnin avrebbe offerto insistentemente della merce, non è per nulla provato che la Scattolin avesse potuto udire il discorso che l'accusa sostiene fatto dal Cagnin, perchè ella stava contrattando per l'acquisto di un pezzo di tela.

L'egregio difensore prosegue confutando brillantemente tutte le altre ragioni sostenute dall'accusa.

Quanto al viaggiatore recatosi in casa della Scattolin, non è come quello della Molinis; è un uomo vero e reale che certamente ha approfittato della buona fede della Scattolin per farle ricevere i due colli ch'egli disse dover attendere da Bologna.

Il P. M. ha so tenuto che il Cagnin era il capo della banda dei ladri e la Scattolin, nella sua qualità di moglie doveva essere a conoscenza delle losche imprese del marito. Ma anche dato e non concesso che nei riguardi del Cagnin il P. M. affermi il vero; non si può da ciò indurre che la Scattolin fosse a cognizione di quanto compieva il marito perchè non c'è bisogno provarlo: tutti sanno che non sempre le mogli conoscono le prevaricazioni dei mariti.

Dopo aver confutato punto per punto le argomentazioni delle accuse, il difensore della Scattolin così conclude:

Signori Giurati! vi ho già avvertiti che mi sarei rivolto oltre che alla vostra ragione, anche al vostro cuore. Ma non una pietà che significhi debolezza io vi chieggo; bensì una pietà che risponde alla logica dei fatti. Voi dovete assolvere la Scattolin perchè i fatti da lei compiuti non costituiscono reato, ma dovreste sempre assolverla per una ragione di cuore. Tre teneri figli attendono, nella miseria e nelle lacrime, il ritorno dei loro genitori. Ricordatevi dell'imperatore romano che, quando poteva concedere una grazia soleva esclamare: anche questa non è una giornata perduta! Voi che, per delegazione della sovranità popolare, siete arbitri del vostro verdetto, possiate dire altrettanto! Io mi auguro che tutti e due i genitori di quei bimbi ritornino alla libertà; ma se il destino volesse che ciò non avvenga, e se Albina Scattolin non potrà portare che fra molti anni ad Anselmo Cagnin, il suo affetto di moglie e la sua bellezza sfiori a nei patimenti e nel dolore, possa almeno ora recare ai figli il sereno e dolce sorriso della madre. Voi sapete che un tal sorriso non si può sostituire.

Che essa ritorni ai suoi bimbi; li possa ancora abbracciare senza che il rossore della vergogna le irrori la fronte; e voi, signori giurati, tornate alle vostre case e riabbraccerete i vostri figlioli, se ne avete, con maggior tenerezza, perchè potrete compiacervi del pensiero che altri bimbi colpiti dalla sventura, avevan perduto la mamma, e che voi, potendolo fare, l'avete loro ridonata!

La toccante perorazione commuove profondamente fino alle lagrime la Scattolin e il marito; e un'onda di commozione corre i giurati e il pubblico.

L'egregio avv. Zanuttini ha saputo toccare le fibre più sensibili del cuore umano.

(*Udienza pomeridiana*)

L'aula è sempre affollata.

All'aprirsi dell'udienza alle 14, prende la parola

L'avv. Celotti

in difesa della Tamburini.

L'egregio avvocato esordisce dicendo che egli in questo processo, che fortunatamente volge alla fine, prende la parola soltanto perchè così vuole la procedura. Poichè tanto l'accusa privata come l'accusa pubblica hanno ritirata l'imputazione nel confronto della sua patrocinata.

In questa causa, egli rileva, si sono avute assurdità e anomalie; in questa causa in cui si son date per prove provate fantasticherie da inquisitori; in questa causa in cui l'accusatore pubblico ha osato lagnarsi perchè gli accusati hanno reclamato di essere giudicati dai loro giudici naturali; e il rappresentante della privata accusa non si è peritato di affermare ch'egli siede a quel posto in duplice veste e come funzionario delle ferrovie e investigatore, e come patrocinatore legale.

No, egregio e carissimo collega della Parte Civile — esclama con voce vibrata l'avv. Celotti — no; se voi vestite l'onorevole toga è solo qual patrocinatore che la dovete vestire, e non in qualità di investigatore.

Passando a parlare della sua raccomandata il valente avvocato stigmatizza con forza e con calore la leggerezza con cui la Pubblica Sicurezza (per far piacere alla quale parrebbe si dovessero condannare gli accusati), è proceduta nell'imbastire questo processo. E ricorda le ansie, le tribolazioni cui fu sottoposta la sua raccomandata senza che nessunissima prova sia emersa contro di lei, come gli accusatori hanno dovuto ammettere.

Conclude la breve ma stringata e vibrata arringa confidando che i giurati non vorranno annegare il loro verdetto nella effervescenza di vaghissimi indizi. Egli non vuol invadere il campo de' suoi valorosi colleghi, ma confida che i giudici popolari non seguiranno l'ossessione del cav. Manganiello, nè le conclusioni del P. M., il quale domanda una condanna perchè questa serva di esempio agli altri ferrovieri; ma è certo che la loro coscienza non fonderà mai un verdetto di condanna sopra i soli vaghissimi e cervellotici indizi che in questa causa si hanno.

La chiusa della breve e vibrata arringa è accolta da mormorii di approvazione.

S'alza quindi a parlare

l'avv. Cosattini

Egli comincia dicendo che non istarà a esaminare la strana affermazione del P. M. sulla competenza o

meno dei giurati a giudicare in questa causa; nè se e perchè la sua cliente anzichè davanti all'Assise non sia stata invece portata davanti il giudizio della pretura del Lo Mandamento o del Tribunale di Udine; e nemmeno lontanamente penserà se per caso tra i giurati potesse trovarsi qualche commerciante al quale sia capitato d'aver smarrito qualche collo, e sia venuto qui con il proposito di prendere vendetta su questi accusati. No. Voi, signori giurati, siete venuti qui per giudicare con serena coscienza, su prove stabilite e precise, al di sopra di qualsiasi passione.

Imprendendo a parlare di una delle mezze figure (come le chiamò la privata accusa), della Miotti, egli tra i tentennamenti della Parte Civ. e le affermazioni del P. M non sa assolutamente perchè si sia voluta mantenere l'imputazione contro questa povera donna. Da quanto si rileva dalle requisitorie pronunciate dagli accusatori, l'accusa contro la Miotti si è mantenuta semplicemente perchè ella dovrebbe rappresentare una maglia necessaria alla continuità del conteste del laborioso tessuto di questo processo.

Continuando, il valente avvocato descrive efficacemente la vita grama e il commercio della sua raccomandata: ch'ella sia qui è dovuto ad un infortunio sul suo lavoro di rigattiera.

Dimostra con stringate e lucide argomentazioni come la Fontanini in questa causa non faccia che l'ufficio di paravento.

E il Pubblico Ministero, nell'acutissima sua requisitoria, gli fa l'effetto d'essere marciato sulla groppa della sua eloquenza contro il paravento, la Fontanini, come Don Chisciotte contro i molini a vento.

Non esiste assolutamente alcun elemento per sostenere l'accusa di ricettazione a carico della Fontanini. Ella, in tal caso avrebbe dovuto smerciare merce che sapesse di provenienza furtiva, mentre invece è provato in causa che fu la Fontanini a portar merce alla Molinis perchè questa la vendesse.

Ma si dice; c'è il collo che la Fontanini ha ritirato alla stazione incaricatane dalla Molinis. Innanzitutto si potrebbe obiettare che di colli simili furono ritirati e dalla Businì e dalla sorella della Molinis; ciò dunque non prova niente, perchè se qualcosa provasse anche le altre che pure hanno ritirato colli si sarebbero dovute coinvolgere nel processo. Di più nell'affare di questo collo abbiamo poi che la Fontanini ha scisso subito la sua responsabilità da quella della Molinis; appena sospettato, dopo l'arresto del Di Fiorino, che il collo potesse essere di provenienza furtiva si è recata dalla Molinis chiedendole se quel collo fosse fra quelli, per il sospetto furto dei quali il Fiorino era stato arrestato. La Molinis la rassicurò:

— No, quello era mio — e le aggiunse: — Se verrete interrogata in merito, rispondete che l'aveste da un viaggiatore.

Passando quindi a discorrere della stoffa che la Fontanini, secondo l'accusa, avrebbe avuto di provenienza furtiva, l'egregio avv. Cosattini fa una forte, accalorata ed efficace confutazione di quanto ebbe a sostenere il Pubblico Ministero.

L'accusa pubblica che nel suo ufficio di tutrice della legge dovrebbe procedere con severità e ponderatezza, nei riguardi della Fontanini si è arrampicata sugli specchi, ha artatamente contorta e travisata la verità perchè trovavasi priva di qualsiasi argomento.

Con i campioni della merce sequestrata alla Fontanini al Monte di Pietà l'avv. Cosattini, con forza, mette in rilievo come il P. M., per semplice ragione di accusa non si sia peritato di confondere due qualità di merce affatto distinte in una sola, di sopprimere addirittura la verità.

Nessun elemento, nessuna prova, nulla si ha contro questa donna che possa portare, non pure ad un convincimento, ma nemmeno ad un lontano dubbio di colpevolezza.

Che se per avventura, cittadini giurati — conclude l'avv. Cosattini con alta nobile perorazione — che se per avventura potesse in voi rimanere un solo dubbio di colpabilità pensate: Gli antichi greci uscenti dai tempi sacri, pieni l'animo di fervore religioso, abbracciavano le colonne in atto di preghiera e battevano sugli scudi della religione di quei popoli antichi sulle colonne appesi. Ebbene io vi rivolgo una preghiera: ancor voi, nell'intimità dalla vostra coscienza battete sugli scudi della pietà traendone il più alto e divino suono che trarre si possa. E pensate che una giustizia senza pietà, una giustizia che calpesta, che uccide, che strazia e rovina non è giustizia.

La bellissima perorazione, degno coronamento della diligente, brillante efficacissima arringa, malamente da noi raccolta, è ascoltata con segni di approvazione.

Replica della P. C.

Dopo qualche minuto di riposo l'egregio avv. Albergo della P. C. prende la parola per replicare ai difensori che finora hanno parlato.

Il valente avv. della Parte Civile premette la sua ammirazione per le magnifiche arringhe pronunciate da tutti i giovani difensori, per lo splendido edificio costrutto concordemente da tutti. E' rimasto ammirato di tanta copia di argomenti, di tanta foga oratoria. Ma il bellissimo edificio da essi costrutto presenta molte crepe.

Il valoroso avv. Albergo con veramente alta eloquenza, proclama ch'egli è qui non solo, come fu affermato per una ragione materiale, ma per un dovere morale.

Prendendo poi in esame gli argomenti portati avanti da tutti i difensori li confuta e combatte pronunciando una nuova fiera requisitoria che chiude con la domanda di condanna.

L'udienza è tolta alle 15.45.

Pretura del Lo Mandamento.

Giudice avv. Valenzan. P. M. avv. A. Baldissera. Canc. Bisaccia.

L'assoluzione di Betuzzi. — Betuzzi Eugenio di Angelo d'anni 24 muratore di Paderno è imputato di avere il 28 novembre gettato a terra con una spinta Clozza Giusto causandogli lesioni guarite in 7 giorni.

Betuzzi conferma di aver fatto ciò, ma dopo che il Clozza, suo dipendente, gli era venuto incontro armato d'un mattone per scegliarglielo contro e dopo di esser stato anche minacciato con pugni.

Clozza dice ne era ubbriaco.

Il P. M. (avv. Comelli) Tomada lo condanna a L. 20 di ammenda. Ma l'avv. Pettoello fa emergere che il Clozza era ubbriaco, e domanda l'assoluzione del suo raccomandato. Il Giudice assolve il Betuzzi e condanna il Clozza nelle spese processuali.

Un'altra assoluzione. — Vauzatto Rizzoli Enrica di Marco di anni 24 di Udine è imputata di diffamazione perchè l'11 novembre comunicando con più persone disse che Pastorutti Anna le aveva tagliato un copertone.

La Vanzetto racconto il fatto alle comari vicine, ma non fece nomi, disse però d'aver veduto la Triestina con le forbici in mano e con le mani entro la «mastella».

La Pastorutto si costitui P. C. con l'avv. Mossa, il quale sostenne l'accusa chiedendo la condanna.

Il difensore avv. Pettoello con brillante arringa ottenne dal giudice l'assoluzione della Vanzetto e la condanna della querelante.

Angeli condannato. — Angeli Pietro fu Giovanni di anni 34 già agente di negozio presso il sig. Libero Grassi è imputato di aver offeso il 29 novembre il negoziante Angelo Pellegrini mentre questi stava in compagnia d'altri «al caffè Vittorio Emanuele» dicendogli ladro, canaglia, porco, ecc. ecc. L'Angeli fu già condannato dal Tribunale di Gorizia a 5 giorni di detenzione per violenza alle I. R. Istituzioni.

L'imputato dice che in seguito ad un dispiacere in quel dì aveva bevuto disordinatamente, avrà anche detto ciò, egli ripete, ma io nulla ricordo.

Il Pellegrini fa presente che vi sono degli antichi rancori per vari motivi che specifica. Il teste Valentino Danelon sarte venne a dire che in quel giorno l'Angeli aveva bevuto più del solito e detto del ladro al Pellegrini.

Il P. M. avv. Comelli propone 20 lire di multa.

Il Giudice condanna l'Angeli a L. 50, di multa spese, risarcimento danni e tassa sentenza.

Dif. avv. Mario Pettoello.

Contravvenzione alla legge d'emigrazione. — Rossatto Francesco fu Domenico d'anni 71 fattorino presso la Società la «Veloce» di Udine è contravventore all'art 13 gennaio 1901 per essersi accertato che egli arruolava e accaparava emigranti promettendo e vendendo biglietti d'imbarco senza avere ottenuto la patente di vettore d'emigrazione; e di contravvenzione al Regolamento per avere fatto imbarcare emigranti in porto non italiano. Rossato è negativo e dice di avere percepito nulla pel suo compito neanche grazie, poichè tutto egli faceva pel bene dell'umanità.

Il cav. Mossi commissario di P. S. riferisce alcune circostanze per le quali l'indussero a perquisire il Rossato accusandosi delle irregolari operazioni dell'imputato.

Il teste a difesa Daniele Camavitto di San Daniele, già ufficiale di Cavalleria dice che non è possibile che il fattorino potesse avere in tasca tali biglietti.

Il P. M. propone che venga condannato ad un mese d'arresto e 200 lire d'ammenda.

L'avv. M. Pettoello ottenne dal Giudice che scendesse nella condanna a giorni 20 di arresto e 20 lire di multa con l'applicazione della legge condizionale.

Un bevitore. — Tita Sabbadelli fu Giuseppe nato a Tolmezzo per ubbriachezza si busca 20 lire d'ammenda cogli accessori di legge.

P. M. Alceo Baldissera, difensori Mossa, Pettoello e Celotti. P. C. Berghinz.

Aranci e fichi indigesti a ben sette giovani. — Giusto Argentino fu Giuseppe di anni 20, Di Lenna Ottorino di Giuseppe di anni 17, Pasqualini Eugenio fu Gio. Batta di anni 19, Ciotti Remigio di Domenico di anni 19, Franzolini Angelo di Tommaso di anni 23, Minen Giovanni di Pietro di anni 26, Bassi Angelo di Giuseppe di anni 26 e Fattori Alberto di Enrico di anni 23, tutti di Udine meno il Ciotti che è da Risano, i primi sette già arrestati il 14 dicembre e poi scarcerati, devono rispondere di furto. Essi avrebbero, secondo l'accusa, nella sera del 13 dicembre 912 rubato una certa quantità di aranci e fichi in danno di Antonio Modonutti fruttivendolo, pel valore di L. 50.

Il Pasqualini, il Minen ed il Bassi erano citati anche per sentirsi revocare la precedente condanna condizionale, con la quale furono condannati a L. 33 per il furto di un'anitra commesso in danno di Ermenegildo Chiarandini di S. Gottardo.

L'Argentino racconta nel suo interrogatorio che il Modonutti arrivò all'osteria già ubbriaco, invitò il Rossi a suonare l'armonica ed a cantare e ballare col Fattori e fece portare fuori alcune bottiglie di vino, dicendo che portassero fuori tanto vino che volevano purchè non lo sapesse sua moglie.

Intanto che nell'osteria si suonava, egli uscì e prese tre o quattro aranci, dicendo al Modonutti che glieli regalasse. Aggiunse che gli altri ragazzi glione regalarone poi altri.

Tutti gli altri imputati espongono su per giù la stessa narrazione.

Modonutti Antonio si presenta coi capelli tutti arruffati e con la barba incolta: sorride e narra:

— Io, sior Pretor, o' e conti juste: lo che sere o hai bevut uno bire e dopo un'altre, che mi fasè deventà stupit. (Clamorosa ilarità). Il giudice minaccia di far sgombrare la sala. — Là o ciatai chei fantazz e o' vin ciantàd, baliat e fatt di dott.

Pretore. basta, basta!..

Fabris Angelo, brigadiere dei carabinieri a cavallo, conclude che a suo parere, fu proprio una ragazzata, trattandosi anche che ricorreva la festa di S. Lucia.

La Parte Civile domanda sentenza di condanna e rifusione dei danni.

Il P. M. propone per ciascuno degli imputati 10 giorni di reclusione, le spese e il risarcimento di danni.

Dopo le difese strenue dei valorosi avvocati, il giudice condanna l'Argentino a giorni 5 di reclusione; il Di Lenna a 3; il Pasqualini a 5; il Ciotti a 3; il Franzolini a 6; il Minen a 6 e la revoca del perdono; assolve il Rossi per non provata reità; condanna il Fattori a 6 giorni accordando la legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario. Tutti in solido meno il Rossi, dovranno pagare le spese processuali e risarcire i danni.

Contravv. ciclistica. — Iacob Valentino di Giacomo, intagliatore di Udine, fu colto dal vigile rurale Canciani il 21 Settembre 912 in Via F. Cavallotti montato in bicicletta che percorreva il viale riservato ai Pedoni fu assolto. Difens. avv. Pettoello.

Querela e controquerela. — Conte Natalina maritata Degano di S. Osualdo è imputata di ingiurie, per avere il 5 Settembre ingiuriato Bertoli Pietro con le parole vigliacco, carogna, superbo, ecc. ecc., e di avere danneggiato una porzione di muro di di proprietà dello stesso. Il Bertoli a sua volta, di minaccia contro la Natalina, di esercizio arbitrario per aver demolito un porcile, e di lesioni.

La Natalina ebbe altre due condanne. Si è costituita P. C. ed è difesa dall'avv. Baldissera. Il Bertoli, pure costituitosi P. C. è difeso dall'avv. Celotti. La Natalina è negativa.

Furono condannati entrambi a L. 15 di multa, e L. 24.88 per le costituzioni di P. C. e ripartitamente alle spese processuali ed a L. 60 di tassa sentenza.

SACILE

Convegno pro educazione antialcoolica

14. — Nella riunione di ieri nella sala municipale fra i rappresentanti gli enti promotori del convegno col concorso del sindaco, vi fu definitivamente confermata il 3 marzo p. v. come giorno di esso convegno; e ciò perchè, essendo di lunedì, darà maggiori probabilità che i maestri dei mandamenti di Pordenone, Aviano, Sacile possano presenziarvi.

Venne, fra altre modalità, stabilito inoltre che il convegno stesso segua al Politeama Zancanaro, già concesso dal proprietario.

Tre incendi in due giorni. — Oggi venimmo informati che nella frazione di S. Giovanni di Livenza, che dista circa cinque km. da questo capoluogo, si svilupparono tre incendi in due giorni.

Infatti, ieri mattina, giovedì alle ore 4, si appiccò l'incendio alla casa di Marchi-Varnier Lucia che tiene anche esercizio di privativa e vendita vino. Il fuoco principiò al primo piano in un ripostiglio legna ed altro. Il danno si fa salire a L. 100, assicurato alla «Adriatico».

Il secondo incendio si sviluppò nella casa di proprietà di certo Giacomel Francesco, tenuta in locazione da Gobbo Giovanni, ieri sera alle ore 10 apportando un danno presunto di L. 1000 assicurato alla predetta Compagnia.

Il terzo si sviluppò oggi alle ore 10, alla tettoia dell'abitazione di Lollo Antonio detto Guerino, tenuta in affitto da Bartolin Antonio e fratelli, cagionando un danno approssimativo di L. 500, assicurato.

Le cause si ritengono accidentali; e ciò anche dalle indagini fatte dai nostri carabinieri che si portarono sopraluogo.

Il Viale Zancanaro illuminato. — Dalla ditta Balliana si sta facendo l'impianto per l'illuminazione elettrica del viale Zancanaro, con un complessivo di 12 lampade. Era indispensabile!

Le insegne al neo cavaliere Bellavitis. — Questa sera, verso le 20, si riunirono i comuni amici del neo-cavaliere co. Ing. Ezio Bellavitis all'albergo *Alla Stella* per una bicchierata allo stesso e per la consegna delle insegne di cavaliere sono i signori: Sindaco Vittorio Zanconaro, cav. uff. Innocente Da Re, cav. Girolamo Cristofoli, Giudice dott. Bolzon, Lacchin cav. Giuseppe, Benvenuti Romano, Ballarin Achille e Giuseppe, Bevilacqua Carlo, Camilotti Odoardo, notaio dott. Guido Sartori, Marson Giudo e Bertolissi dottor Giuseppe. Presenzia «la stampa».

Il sig. Zancanaro Vittorio, quando tutti hanno preso il loro posto nell'appropriata sala a pian terreno dell'albergo condotto dal sig. G. Fugagnolo, presenta con indovinate parole le insegne di cavaliere al festeggiato.

Tosto si stura lo *champagne* e tutti i presenti felicitano il neo-cavaliere.

Il festeggiato, quindi, si alza e dice: Signori!

Poco fa un amico metteva in rilievo la mia taciturnità, in occasione come questa di comune allegria. Ed io giustifico tosto tale stato d'animo mio, poichè penso come vent'anni fa avveniva l'epilogo degli stadi miei pel conseguimento dell'ambita causa, e il mio pensiero ricorse per comuni amici qui visti che, più o meno forniti di beni di fortuna, riuscirono col lavoro o con lo studio, e conquistarsi una posizione economica-sociale meritata.

In questa comunanza di sforzi che ci unisce, sento il dovere di ringraziarvi dell'attestazione a mio riguardo e brindo alla prosperità delle nostre singole famiglie.

Un intreccio di mani fanno all'unisono toccare i bicchieri. Quindi la serata così allegramente iniziata si potrae per un paio d'ore, condita dal più schietto buonumore!

Rinnoviamo al festeggiato i più sentiti auguri e le più sincere felicitazioni.

FLAMBRO

Funebri imponenti. — I funerali del signor Annibale Concina riuscirono imponenti. Accompagnava la bara lungo stuolo di gente.

Presso la tomba il dott. Giuseppe Bertuzzi porse l'estremo saluto all'amico. Il dott. avv. Blasoni presentò a nome del dott. Giuseppe Frossi e della famiglia dell'Estinto il tributo dell'animo grato a quanti vollero onorare il signor Concina.

Nella luttuosa circostanza furono fatte all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Cum Gio. Batta L. 1, Della Siega Anna 0.25, don Enrico d'Aronco 1, Toneatti Assunta, Taddin 0.25, Marello Angelo 0.50, Ronchi Alba, maestra 0.50, Lucia Blasoni 5, Tonsatti Luigi 0.30, Toneatti Giacinto 0.30, Ponte Giuseppe 0.30, Guardasigilli Giuseppe 0.50, d. Maddalena Maria 0.25, Rioso Antonio 0.25, Lorenzutti Angelo 0.50, Lucia Barei-Toneatti 2, Roberto Lotti da Codroipo 2.

TARCETTA

Sempre furti. — Ieri notte, a certo Gubana Valentino oste di Biacis di Tarcetta, furono rubate quattro catene di ferro lunghe da carro, del valore di L. 10. Si sospetta su di un famoso ladro, da poco tempo uscito dal carcere, e che fu veduto in paese,

PORDENONE

Il movimento alla nostra stazione nel 1912.

Eccovi i dati che si riferiscono al movimento avvenuto nel decorso anno alla nostra stazione ferroviaria:

viaggiatori 70583 per		L. 295.619.55
Spediz. bagagli	3918	
Arrivo »	3875	10.290.30
Spediz. Grande Vel.	10.657	
Arrivi » »	20.470	290.512.40
Spediz. Piccola Vel.	20.567	
Arrivi » »	31.306	1.031.203.65
Movimento	90.788 p.	L. 1,627,693.90

Nella filarmonica. — La Società Filarmonica ha nominato a suo esattore il sig. Comisso Gustavo.

S. DANIELE

La ferrovia Precenicco-Maiano

Sono giunti qui, oggi, su due automobili, quattro ingegneri (uno francese, uno lombardo e due romani) che hanno visitato la zona che dovrà essere percorsa dalla progettata linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano, col proposito di concretare i particolari dell'assunzione e costruzione della linea medesima.

Sono qui giunti accompagnati da alcuni rappresentanti dei Comuni della Bassa, e sono stati accolti dall'on. Sindaco, dal geometra Corradini e da altre personalità.

Auguriamoci che la desiderata ferrovia possa diventare, tra non molto, una realtà di fatto.

Qualche maligno osserva che siamo entrati in un periodo fecondo di fioritura,... per ciò che riguarda progetti ferroviari.

LATISANA

L'importazione delle cavalle Bretoni-Postiere. — Sono aperte le sottoscrizioni per le cavalle Bretoni-postiere di prossima importazione.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana.

Poichè l'importazione riguarderà un numero limitato di soggetti (probabilmente non più di sedici), gli allevatori che intendono usufruirne sono interessati a far pervenire le loro sottoscrizioni colla maggiore sollecitudine.

Non appena si avranno notizie dettagliate sui prezzi delle cavalle e sul sussidio complessivo concesso ad ogni capo, gli interessati verranno convocati per deliberare sulle modalità della importazione.

Nel caso che il numero delle sottoscrizioni risultasse superiore al numero di cavalle che sarà possibile importare, le ultime sottoscrizioni verranno sacrificate.

CIVIDALE

Militari di passaggio. — Oggi, provenienti da Conegliano, giunsero qui 107 militari del secondo Reggimento di Artiglieria da montagna. Si fermeranno qui due giorni e proseguiranno quindi per escursioni sulle nostre montagne.

Fiera di S. Valentino. — In occasione della annuale e tradizionale sagra di S. Valentino, il nostro Borgo di S. Domenico è più animato del solito. Il concorso però fu inferiore agli altri anni. In ogni modo, fecero discreti affari gli osti ed i rivenditori ambulanti di frutta.

In Pretura.

Per oltraggio. — Nel 3 corrente veniva arrestato certo Oreouia Giuseppe d'anni 20 di Cividale, per avere oltraggiato i carabinieri colle parole di vigliacchi. Oggi venne dal nostro Pretore condannato a giorni 10 di reclusione, per cui uscì dal carcere.

Rivenditori, Albergatori Trattori Aranci in casse impacco di lusso frutto scelto a L. 8.00 la cassa rivolgetevi al Magazzino Ligugnana Udine.

BUIA

Due sagre per un solo Santo. (Car.) Oggi, giorno di S. Valentino, avemmo a Buia due sagre: una a Ursinis Grande e l'altra a Madonna. Quivi prestò servizio la banda della Società Filarmonica Indipendente. Molto concorso di gente del paese e di forastieri.

A Ursinis Grande prestò servizio la Banda Cattolica.

Anche in questa frazione, immensa affluenza di popolo, che ammirò la nuova e ricca sedia gestatoria del Santo.

Le due frazioni erano addobbate con archi trionfali, pennoni e bandiere.

RIVE D'ARCANO

Un infanticidio?

(*Per telefono da San Daniele*).

Vengo a sapere che a Rive D'Arcano si è fatta la triste scoperta d'un feto.

L'autorità arguisce con fondata ragione trattarsi di infanticidio.

Fu dato avviso anche alla vostra Procura del Re.

Lo scandolo del Palazzo di Giustizia si allarga.

L'università italiana a Trieste

La legge sulle farmacie alla Camera.

Ieri si chiuse la discussione generale del disegno di legge che regola l'esercizio delle farmacie, dopo i discorsi in favore del medesimo pronunciati dall'on. Giolitti e dal relatore on. Venditti.

Dall'estrema sinistra, era venuto un ordine del giorno (presentato dall'on. Turati insieme con gli on. Prampolini, Sichel, Treves, Merlani e Giulietti) contrario al passaggio all'esame degli articoli. L'on. Turati conclose, fra gli applausi della sua parte, invitando la Camera a non approvare il disegno di legge.

L'on. Giolitti concluse l'abile sua difesa invitando invece la Camera ad approvare il progetto, il quale darà mezzo di eseguire ciò che si è ordinato con altre leggi e di assicurare alle popolazioni una efficace e completa assistenza sanitaria ed una valida difesa contro i ciarlatani. E l'on. Venditti a sua volta concluse che questa legge, se non raggiunge una perfezione impossibile, rende un servizio importantissimo alla sanità pubblica.

L'ordine del giorno Turati è respinto.

Passatosi alla discussione degli articoli, è approvato il primo; e il seguito della discussione è rimessò a domani.

Nuove gravi rivelazioni sullo scandalo del palazzo di giustizia

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA 15. — I giornali di stamane fanno nuove gravi rivelazioni circa la responsabilità di uomini politici nello scandalo del palazzo di Giustizia. Si dice che la commissione d'inchiesta avrebbe riportato una nota scritta dell'Ing. Rizzardi, uno degli arrestati, nella quale sarebbero specificate parecchie somme elargite prima e dopo le sentenze arbitrali che costrinsero lo Stato a esborsare molti milioni a dei presunti neri, bianchi e rossi che erano persone o amiche o nemiche dell'impresa.

Una carta assai compromettente è rimasta a disposizione della commissione d'inchiesta che ne ha fatto tesoro per valutare i sistemi dell'impresa al fine di ottenere un lodo favorevole. Questa lista trovata, è redatta in termini convenzionali e non è facile leggere dentro ai caratteri cifrati.

Sembra tuttavia che alcune delle iniziali segnate nell'elenco corrispondano al nome di uno dei deputati dei quali si parla molto in questi giorni.

Nella lista sono segnati compensi varianti dalle due alle diecimila lire. A un tale non nominato furono date prime cinquemila, poi, dopo il lodo arbitrale, altre cinquemila lire.

Consta che la relazione del senatore Mortara, della commissione d'inchiesta, sulle sentenze arbitrali non risparmia parole assai gravi per i funzionari dello Stato, che non hanno saputo evitare all'erario grosse perdite, o per negligenza o per insufficiente intelligenza.

Sembra per quanto riguarda la responsabilità di uomini parlamentari, che non vi saranno rinviati all'autorità giudiziaria, anche perchè la commissione vuole rendere conto al Parlamento del suo operato prima di vedersi sostituita dall'autorità giudiziaria.

E' molto criticata nei Circoli Politici la situazione di un deputato che fu arbitro in uno dei lodi più dispendiosi per lo Stato.

Altri sono semplicemente accusati di aver patrocinato con eccessivo zelo gli interessi dell'impresa in confronto di quelli dello Stato.

Contro un eminente deputato e avvocato napoletano, che fu anche sottosegretario di Stato, non sono emerse altre responsabilità all'infuori di questa: di aver effettuato un guadagno di circa 600000 lire come avvocato dell'impresa Rizzardi.

⁂

A proposito di questo grave scandalo il *Messaggero* scrive che, mentre avendo la commissione, nell'ultima seduta, esauriti tutti gli interrogatori dei testi — sembrava fosse chiuso il periodo delle indagini, proprio all'ultimo momento quando la commissione era per sciogliersi ed i membri si decidevano a lasciare la sala delle riunioni, pervenne all'indirizzo del sen. Frola una lettera spedita per espresso da Roma e scritta su fogli della Camera dei deputati; lettera che fece mutare avviso.

Della lunga lettera — scrive il «Messaggiero» — venne subito data comunicazione a tutti i membri della commissione. Erano in essa contenute accuse gravissime contro un autorevole deputato meridionale, il quale occupa un'altissima carica alla Camera. La commissione ne rimase impressionata.

Poichè nella lettera venivano richiamati i contenuti di alcuni articoli apparsi nell'«Avanti!» a firma del prof. Longobardi e nei quali erano espresse delle accuse contro il deputato meridionale in parola, la commissione deliberò di riunirsi ancora una volta per decidere intorno alla opportunità di interrogare anche il prof. Longobardi sull'argomento. (*Il nostro fonogramma completa queste informazioni del* «Messaggiero».

Creta ora è completamente greca

Atene, 14. — Oggi è partito da Creta, dopo avere ammainato le bandiere delle Potenze protettrici e quella turca sventolanti sull'isolotto all'entrata della baia di Suda, l'ultimo stazionario, cioè la nave da guerra inglese «Yarmouth». E' così sparito dall'isola l'ultimo simbolo della sovranità del sultano e della tutela europea.

Nuovi particolari sugli sbarchi turchi

Costantinopoli 14. — Lo sbarco di ieri presso Silivri è riuscito sotto la protezione della flotta. I turchi riuscirono a mantenersi ad Eregli. A Silivri alcuni cristiani rimasti indietro furono trucidati dalla popolazione maomettana. Anche presso Sciarköi poterono essere sbarcate felicemente alcune divisioni malgrado parecchie disgrazie navali, ma nell'avanzata queste truppe furono assalite da truppe bulgare preponderanti e respinte ieri dlla costa.

Il combattimento che era stato seguito da una nave da guerra italiana fu molto micidiale. Secondo indicazioni da fonte turca le truppe bulgare ebbero 250 morti e 700 feriti. Il numero dei turchi caduti prigionieri sarebbe 500. Fuggitivi arrivati ieri raccontano che Sciarköi viene ora bombardata dai bulgari. Inoltre sarebbe impegnata una battaglia a quattro ore a nord di Gallipoli. Secondo una lettera mandata da Gallipoli, da un ufficiale turco, le truppe turche hanno avuto nel combattimento di Bulair 205 morti ed oltre 3000 feriti.

Parecchi piroscafi trasporto carichi di truppe non poterono, fino a ieri, eseguire lo sbarco presso Gallipoli in seguito all'esito micidiale della battaglia.

L'offensiva turca lungo la costa del Mare di Marmara procede solo lentamente, causa il terreno fangoso, essendosi sciolta la neve. I bulgari tengono occupata ancora sempre la linea Rodosto-Ciorlu-Cerkeskü-Midja. Gli avamposti turchi hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Sinekli, ma sono ritornati indietro.

La rivoluzione al Messico.

Messico, 14. — Il quinto giorno dei combattimenti nella capitale è finito senza che alcuna delle due parti contendenti abbia riportato successo. Le granate volavano per le vie scoppiando nelle abitazioni private, negli uffici e negli edifici pubblici ai quali erano dirette. Proiettili di mitragliatrici e di fucili investivano i muri in tutti gli angoli della città. La legazione cubana è stata colpita in modo che le persone che vi abitavano sono fuggite in un'altra parte della città. Il consolato francese ha dovuto trasferire i suoi uffici alla legazione.

Il Governo e gli insorti insistono a voler continuare la lotta sino all'estremo.

Iersera, verso la fine dei combattimenti, un distaccamento di truppe federali avanzò verso le carceri, ma fu respinto con sensibili perdite.

La parte interna della città di Messico è in rovina. Va crescendo il timore di una carestia, essendo la città tagliata fuori pel rifornimento dei viveri. Sono già incominciati i saccheggi. Il maggiore pericolo è ritenuto provenire dai 3000 prigionieri liberati ed armati dal generale Diaz, i quali potrebbero provocare una generale sollevazione xenofola.

L'università italiana a Trieste

Vienna, 14. La commissione al bilancio per la Università italiana in Austria ha ieri votato il progetto che stabilisce l'erezione in Trieste, al più tardi con l'inizio del semestre invernale 1915-1916, di una facoltà giuridica e di scienze di Stato indipendente, con lingua d'insegnamento italiano.

Furono respinte parecchie proposte avanzate dagli sloveni per istituire la stessa facoltà a Rovereto anzichè a Trieste; per istituire a Trieste una Facoltà con insegnamento bilingue, italiana e slovena; per istituire una Facoltà giuridica sloveno-croata a Lubiana, al più tardi entro il 1915-1916, ecc; ed una del tedesco Erler, secondo la quale si dovrebbe accertare se i candidati agli esami posseggano la perfetta conoscenza della lingua tedesca e la capacità di servirsene.

Gazzettino Commerciale

Fiera di S. Valentino.

14. Entrati buoi 104 — venduti 16 da L. 900 a 1650.

Entrate vacche — vendute 109 da L. 170 a 625.

Entrati vitelli 178 — venduti 82 da L. 75 a 223

Entrati cavalli 70 — venduti 16 da L. 125 a 480.

Vend. paio buoi a peso vivo a L. 83 al quintale.

Vend. una vacca a peso morto a L. 170 al quintale.

Sacile 14 febbraio. Animali condotti al mercato, ieri, furono in grande quantitativo. Predominavano quelli da lavoro, a prezzi che accennano ad un certo rialzo. La carne, bene rappresentata, si pagò dalle L. 150 alle 170 il quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello, dalle L. 95 alle 108 al quintale di peso vivo con 2 kg. di abbuono. Vacine e vitelloni non troppo richiesti e calmi nei prezzi.

Ricercatissimi gli ovini giovani ed i capretti a prezzi elevati.

Cronaca Cittadina

Società Reduci d'Africa

Il presidente del comitato giovanile patriottico signor Michel Angelo Chiappini e il presidente del comitato promotore della costituzione in Udine di una Società fra i Reduci d'Africa hanno diramato una circolare con la quale annunciano che il Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine si è messo a disposizione della costituenda Società provinciale dei Reduci della Campagna d'Africa, «nella ferma persuasione che è un dovere della nostra Città quello di dare appoggio morale e materiale alla nuova Associazione».

Il sodalizio dei reduci d'Africa — continua la circolare — oltre «mirare a nobili scopi di Mutuo Socc., riescità a cementare i vincoli di fratellanza e d'amore tra quei tremila e più valorosi friulani che sono tornati oscuri ed ignorati nella quiete delle loro famiglie, sarà formare opera di riparazione per i Caduti dell'Eritrea e di gratitudine per i morti nella Libia».

In ogni città, in ogni paese molto si fa e molto si è fatto; perciò il Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, unitamente alla Commissione provvisoria della Società dei Reduci d'Africa, intende iniziare la stessa opera fra noi, affinchè anche in questa gara di patriottismo e di gratitudine, la terra di Antonio Baldissera e di Carlo Canova non sia seconda a nessuno.

A detto scopo fu costituito un Comitato Generale Cittadino «Pro Reduci d'Africa» nel quale furono inclusi i nomi di parecchi distinti concittadini. E la circolare invita appunto questi egregi signori alla La seduta del Comitato Generale che si terrà lunedì 17 corr. alle ore 8.30 pom. nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa.

Elocubrate economie municipali

Riceviamo la seguente curiosa lettera:

Cittadini udinesi rallegratevi!..

Più non vi spaventi la lenta - a - cresce re enorme mole del nuovo Municipio!

Su di essa nessun bello spirito potrà scrivere col deturpante carbone.

Nuovo miracolo del gran Segato
Sangue di popolo pietrificato

L'Onorevole Giunta ha trovata la panacea per sanare le molteplici piaghe del bilancio comunale.

Con i soliti considerando ha creduto di ridurre da L. 1224.45 a L. 750 all'anno l'onere da sostenersi dal Comune per la Cattedra Ambulante di Agricoltura risparmiando ben 474 lire e 45 centesimi ogni anno.

Siamo certi che, in seguito a questa ben elocubrata economia, non sarà più sospesa sul capo dei buoni contribuenti udinesi la spada di Damocle di qualche nuova tassa torchio e ci congratuliamo col prof. comm. gr. uff. Domenico Pecile del bell'esempio che da il Comune di Udine mentre egli è Sindaco, esempio che, con simili arzigogoli, dovrebbe essere imitato dagli altri Comuni pel bene della Cattedra Ambulante e con gran gioia dei colleghi cattedratici.

dott. Detalmo Tonizzo

(1). Come i lettori ricordano, nell'ultima seduta consigliare tenutasi il 7 corr. fu dai nostri padri coscritti approvato il contributo alla Cattedra Ambulante di L. 750 anzichè di L. 1224.45 come sarebbe risultato dal computo aritmetico e anagrafico di tutta la popolazione del comune. E ciò, perchè, si disse, la popolazione urbana avrebbe riportato ben poco vantaggio dalla Cattedra Ambulante. Era quindi logico limitare il computo alla popolazione suburbana effettuando così la considerevole economia di L. 474 e 45 centesimi all'anno...

Prescindendo dal grettissimo concetto amministrativo che si appalesa in queste economie ridicole, mentre così prodigo il Comune si è sempre dimostrato nei bei tempi della «finanza allegra», ricordiamo soltanto che la Cattedra Ambulante ha sede in Udine e che il prof. comm. gr. uff. Domenico Pecile, sindaco di Udine, è anche presidente dell'Associazione Agraria e della Cattedra Ambulante stessa..

Il comm. Pecile, professore in agraria, ha votato il contributo in L. 750.

L'economia agraria dev'egli, aver giudicato, non ha nulla a che vedere con l'economia delle città.... *(N. d. R.)*

Lavori di bonifica. — Fra giorni alla nostra Prefettura sarà pubblicato un avviso con il quale il Prefetto ordinerà la pubblicazione presso il Municipio di Carlino del progetto economico della bonifica Planais e Barazzetta.

Tiro a Segno. — Domani domenica dalle 2 alle 12 nel Poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Isabeau. — Avremo stasera la prima rappresentazione dell'opera senza, si può dire, *prova generale*, poichè quella d'iersera, a quanto ci riferiscono più che una prova generale, fu una prova delle masse, una ripetuta prova del movimento scenico che in quest'opera è assai difficile.

Fu provata tutta l'opera, ci si dice, con grande diligenza, attenzione e libertà, ed è per questo che, per vivo desiderio del direttore d'orchestra e del direttore di scena, contrariamente all'usanza, l'impresa escluse colla massima severità qualunque assistenza di pubblico, perfino quello della stampa.

Ma il rigore e la severità furono talmente illogiche che l'impresa non contenta di escludere la stampa mise alla porta anche (se non fosse vero esiteremmo a crederlo) due consiglieri della *Società Verdi*, il che è quanto dire parte di sè stessa, poichè tutti sanno che la *Verdi* ha assunto la veste d'impresa. I due consiglieri, per questo fatto, si crede anzi daranno le loro dimissioni dalla Società.

Comunque, stasera avremo la *première* che non possiamo dire come si presenti, perchè noi... fummo esclusi dalle prove.

La grande pesca pro Patronato. — Il Salone di via Ronchi si viene elegantemente trasformando per la bella esposizione degli oggetti, cui attendono instancabili le gentili signore e signorine del Comitato. La pesca preparata con la massima cura procederà certo come gli altri anni, con ordine perfetto. La vendita dei biglietti comincierà domani alle ore 10. L'estrazione dei grandi premi si farà alle ore 16: alla prima seguirà una seconda estrazione per assicurare ai benefattori la vincita di tutti i premi, togliendo così ogni possibilità che qualche premio resti al Comitato.

I benefattori, per concorrere ai premi, devono aver versato le loro offerte prima della estrazione.

Beneficenza della Banca Popolare Friulana. Sugli utili del 1912, il Consiglio ha ieri deliberato la seguente, beneficenza: Per l'Esposizione 1916 L. 1000, Segretariato Emigrazione, Segretariato del Popolo, Istituto Micesio, Asilo Immacolata, Mutualità Scolastica, al Ricreatorio maschile, Società protetrice dell'Infanzia, Scuola e famiglia, Società Reduci e Patronato Scolastico lire 100 per ciascuno; Istituto della Provvidenza 75, Istituto Tomadini 50, signore della Carità 75, Scuola serale di contabilità 150, Scuole professionali femminili 50 Totale L. 2400

Onorare beneficando. — La vedova del sempre ricordato sig. Giov. Batta Marioni, avute dalla Banca Popolare L. 100 come spettanti al defunto per la parte da lui presa ai lavori della Banca stessa quale Sindaco della medesima; le ha tosto devolute, a onorare la memoria del consorte, in opere di beneficenza, assegnando lire 50 all'Istituto della Provvidenza e L. 50 ripartendole fra tre famiglie povere della parrocchia di Grazzano.

Le beneficenze della Banca Cooperativa. — Ecco come furono distribuite le 2100 lire di beneficenza della Banca Cooperativa udinese, secondo una deliberazione del Consiglio di ieri:

Istituto Tomadini e Casa di Ricovero L. 150 ciascuna; Esposizione 500; Società Operaia 300; Scuola e Famiglia, Istituto della Provvidenza, Società Protettrice dell'Infanzia, Società Reduci, Asilo Carità Infanzia, Scuola serale di contabilità, Segretariato del Popolo. Segretariato d'Emigrazione, e Istituto Micesio, L. 100 per ciascuno; Ricreatorio Carlo Facci e Scuole professionali L. 50 per ciascuno.

Onorare beneficando. La spettabile famiglia del fu cav. Luigi Braidotti ha elargito alla Società Reduci e Veterani L. 50.

Offerte col mezzo della «Patria». — Il sig. Giulio Scrosoppi ha versato L. 2, alla congregazione di Carità in morte del cav. Luigi Braidotti.

In morte del signor Luigi Greatti geometra, la signora Vittoria Beorchia-Nigris offre L. 5 alla Congregazione di Carità.

Quel che vogliono i "giovani turchi„ alla Banca Cattolica

A proposito dell'Assemblea della Banca Cattolica e dei «giovani turchi», riceviamo.

Carissimo Direttore

per completare la cronaca di ieri sull'assemblea della Banca Cattolica dove parla di battaglie e di vittorie, La prego di ritenere quello che le assicura uno che conosce bene l'ambiente: i *giovani turchi* hanno voluto due rappresentanti propri a capo della Banca, semplicemente per essere garantiti che il vecchio benemerito consiglio vorrà attuare quelle sane e prudenti novità che ha promesse nella sua relezione.

Cordialissimi saluti da

quell' «uno»

Ricreatorio «Carlo Facci». — Ecco l'orario-programma fissato per domani, 16: Dalle 13.30 - 14.30, ingresso ed esercizi in palestra — dalle 14.30 alle 15.30 alcuni esperimenti di elettricità, lezione del maestro Dorigo — 15.30 alle 17, partita al giuoco del calcio.

L'arresto del bruto.

In seguito alle solerti indagini dell'egregio giudice istruttore avv. Leone Luzzatti coadiuvato dal cancelliere sig. Locatelli si è proceduto all'arresto di quel tale individuo che avrebbe rovinata la bambina giorni fa ricoverata all'ospedale.

La fanciullina ha accusato il suo padre putativo Giovanni Boltui, facchino alla ferrovia.

E il lurido uomo per il bestiale e orrendo suo delitto fu arrestato dietro mandato di cattura.

Un fuochetto. — Ieri nel pomeriggio, si verificò un principio d'incendio in una rimessa nel cortile dei fratelli Pecoraro in via Roma. Una donna s'accorse che cominciavano ad ardere alcune canne di granoturco ammonticchiate in un angolo. Accorsero i pompieri, e in meno di mezz'ora le fiamme erano del tutto spente. Il danno è lievissimo.

Trenta aranci finissimi zuccherini per L. 1.00 Trenta limoni C.mi 95 all'Emporio Ligugnana.

Contro un treno diretto. — Un amico ci scrive in data di iersera: A qualche metro dalla stazione di Spresiano un finestrino della vettura postale, viaggiante col treno 178, fu colpito, non si sa se da proiettile d'arma da fuoco o da sasso, che perforò il vetro dello spessore di un centimetro. L'impiegato addetto all'istradamento delle lettere ordinarie per poco non ne rimase colpito.

Sono vere e dolorose vergogne!

L'arresto d'un notaio friulano a Vicenza

Ieri notte a Vicenza sul tram elettrico fu arrestato dal commissario di pubblica sicurezza il notaio Gio Batta Simoni fu Gio. Batta d'anni 58 nato a S. Giovanni di Casarsa e domiciliato in Vicenza a Porta Padova. Fu arrestato dietro imputazione di due atti falsi da lui stesi il 2 settembre e l'11 ottobre 1912, attestando presenti persone che non lo erano, e autenticando una firma non vera in assenza della voluta firmatoria.

La falsità degli atti è risultata in seguito alla fuga in America dell'avv. Ettore Fanton, fuga che portò allo scoppio d'uno scandalo clamoroso.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 54 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913